

# Relazione annuale Banca d'Italia sul 2019 e sulle prospettive 2020



BANCA D'ITALIA

*Sintesi dalla relazione annuale pubblicata da Banca d'Italia<sup>1</sup>*

## **L'epidemia di Covid-19 e l'economia**

La pandemia ha modificato profondamente le prospettive dell'economia per l'anno in corso e per gli anni a venire rispetto a quanto ci si poteva attendere sulla base degli andamenti del 2019. Secondo gli scenari formulati dal Fondo monetario internazionale, il prodotto mondiale registrerà una forte diminuzione, anziché una modesta crescita. Le conseguenze della pandemia sull'economia mondiale saranno comunque rilevanti e si estenderanno oltre il breve periodo.

In assenza di vaccini o terapie efficaci, i paesi più colpiti hanno adottato stringenti misure di distanziamento fisico e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Gli interventi adottati hanno frenato la diffusione dell'infezione e ridotto considerevolmente il numero dei decessi rispetto alla naturale evoluzione dell'epidemia. Ma le ripercussioni della pandemia sull'attività economica e sulla domanda aggregata mondiale sono state pesanti, amplificate dall'elevata incertezza che circonda la sua evoluzione.

Le politiche di bilancio e monetarie hanno rapidamente reagito in senso espansivo. Rispetto alle crisi precedenti, sono caratterizzate sia dall'ampiezza eccezionale degli interventi, intrapresi o annunciati, sia dalla natura specifica della pandemia, che richiede di imporre limiti alle attività di produzione e di consumo che rendono meno efficaci gli strumenti tradizionali di sostegno alla domanda. Oltre a rafforzare i sistemi sanitari, le misure hanno ovunque mirato a sostenere i redditi delle famiglie e la liquidità delle imprese e a garantire condizioni ordinate sui mercati monetari e finanziari.

Le conseguenze della pandemia sull'economia mondiale permarranno per un periodo non breve. Alcune tendenze già si intravedono: il possibile rallentamento del processo di globalizzazione; la diffusione di modalità di lavoro agile (smart working); la digitalizzazione nella fornitura di molti servizi privati e pubblici; le riallocazioni settoriali.

## **L'economia internazionale**

Nel 2019 l'economia è cresciuta del 2,9 per cento. Il commercio globale è cresciuto meno dell'1 per cento. Dopo lo scoppio della pandemia, l'economia mondiale dovrebbe registrare una contrazione del 3,0 per cento nel 2020, mentre per il 2021 le previsioni per ora sono molto incerte. Per l'area Euro, molto toccata dalla pandemia, le previsioni sono più pessimistiche, come vedremo.

## **L'economia dell'area dell'euro**

Nel 2019 il prodotto nell'area dell'euro è cresciuto dell'1,2 per cento, rallentando in tutti i principali paesi. Il settore industriale si è indebolito, in special modo in Germania, dove l'attività ha segnato una brusca diminuzione.

Nel 2020 l'epidemia ha provocato una forte contrazione dell'attività economica nel primo trimestre, e un'ulteriore e diffusa riduzione nei mesi primaverili. Anche l'occupazione ne ha risentito, flettendo in tutti i principali paesi. Per quest'anno si prevede:

- diminuzione del PIL compresa tra il -8 e il -13% per i principali Paesi,

---

<sup>1</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2019/sintesi/index.html>

- sfondamento del limite del 3% del deficit di bilancio in quasi tutti i Paesi europei, a causa degli interventi pubblici straordinari di sostegno alle famiglie ed alle imprese,
- aumento del 17% del rapporto debito pubblico sul PIL in Europa (in Italia +20% circa),
- inflazione stabile a circa l'1%,
- diminuzione dei consumi.

### **L'economia italiana**

Nel 2019 l'economia ha rallentato, continuando però a crescere. Le esportazioni hanno segnato un rallentamento, ma sono cresciute a un tasso più elevato di quello del commercio mondiale, riflettendo anche il miglioramento della competitività di prezzo delle imprese italiane, soprattutto sui mercati esterni all'area dell'euro. L'inflazione è scesa all'1,2 per cento, per effetto della netta decelerazione dei prezzi dei beni energetici.

Per quest'anno si prevede:

- diminuzione del PIL compresa tra il 9% e il 13% (con un recupero nel 2021 di metà di quanto perduto),
- disavanzo di bilancio pari al 10,4 per cento del PIL (nel 2021 si ipotizza sia del 5,7),
- crescita del rapporto tra debito pubblico e PIL che salirà al 155,7% (dal 135% del 2019),
- disoccupazione in crescita, soprattutto nei settori con presenza di lavoratori a termine.

### **L'attività finanziaria in Italia**

Nel 2019 è continuato il rafforzamento dei bilanci bancari. La riduzione dei crediti deteriorati è proseguita a ritmi sostenuti. Il tasso di deterioramento dei prestiti è rimasto su livelli storicamente molto contenuti. Ma i prestiti alle imprese sono scesi a causa della bassa domanda di finanziamenti connessa con l'indebolimento della congiuntura.

Gli effetti dell'epidemia sull'attività economica espongono il sistema bancario a nuovi rischi. La crisi si sta riflettendo sulla dinamica dei finanziamenti a famiglie e imprese. I primi hanno subito un rallentamento, che dovrebbe proseguire nei prossimi mesi. Il credito alle imprese è invece tornato a crescere marcatamente a seguito dell'aumento del fabbisogno di liquidità indotto dall'interruzione dell'attività produttiva.

La recessione comporterà verosimilmente un deterioramento della qualità del credito e pressioni sulla redditività. Nel primo trimestre del 2020 i fondi comuni aperti di diritto italiano hanno registrato deflussi netti rilevanti. Il perdurare delle tensioni sui mercati finanziari potrebbe tradursi in un ulteriore calo delle sottoscrizioni di prodotti del risparmio gestito e in una contrazione delle commissioni. L'entità di tali effetti è tuttavia ancora incerta e dipenderà dalla durata della recessione e dalla velocità della ripresa.

### **Le imprese**

Le imprese devono puntare su innovazione e nuove tecnologie. Secondo Visco: «Per essere competitive devono investire in nuove tecnologie e in innovazione, aprirsi a capitali e professionalità esterne, curare la formazione del personale: possono puntare a crescere solo innalzando l'efficienza dei processi di produzione e la qualità dei beni e dei servizi offerti». Visco ha ricordato gli interventi dello Stato in favore delle imprese, ma ha anche sottolineato che «come il "distanziamento sociale" appiattisce la curva dei contagi senza eliminare il virus, così le misure di sostegno contribuiscono ad attutire le conseguenze della crisi senza eliminarne le cause».